

Tre italiani per la prima volta resteranno per ben dieci giorni a una quota-limite

Sfida a ottomila metri

ROMA Dieci giorni a 8000 metri di quota. La singolare esperienza verrà vissuta nella seconda decade di ottobre da tre alpinisti ed un medico italiani insieme a due neocanisti nepalesi. Il gruppo tenterà un'operazione di sopravvivenza a Colle Sud, il monte più alto della terra che separa l'Everest (8848 m) dal Lhotse (8051 m) al confine fra Nepal e Tibet. Extreme altitude survival test è il nome del progetto coordinato dal prof. Paolo Cerretelli del Cnr. L'esperienza consen-

terà di raccogliere dati su alcune patologie vascolari e cerebrali. «Attualmente», spiega Cerretelli, «sappiamo che a queste altezze si può resistere al massimo un paio di giorni. Le caratteristiche di riserva funzionale dell'organismo ad alta quota sono legate generalmente a scarse osservazioni o a dati aneddotici. La nostra operazione dispone di un numero sufficiente di soggetti che restano ad una altezza di 8000 metri per un periodo di tempo

Saranno raccolti importanti dati sulla respirazione e sulla circolazione

abbastanza lungo dopo essersi acclimatati a quote inferiori. Solo lasso con misure ottenute attraverso un metodo assolutamente affidabile potremo conoscere i limiti dell'apparato cardiocircolatorio e respiratorio dell'uomo». A Colle Sud i tre alpinisti svolgeranno studi legati alla sopravvivenza a 8000 metri di quota utili per la loro attività. Lo stato di salute dei partecipanti sarà controllato costantemente. Verrà infatti monitorata con

frequenza regolare la composizione dei gas respiratori nel sangue e nella espirazione sia a riposo che durante lo sforzo fisico. Il gruppo sarà sottoposto a un continuo monitoraggio della circolazione intracranica delle caratteristiche del sonno e della funzionalità cardiaca. Intanto sempre in un altro «re degli 8000» Reinhold Messner ha annunciato l'intenzione di attraversare il Polo Nord senza aiuti tecnici di alcun tipo.



Non lasciamoci comandare dal dio video

VALERIO MAGRELLI

PRENDIAMOLA alla lontana. In uno studio di qualche tempo fa intitolato *Il silenzio di Kant*, Tullio de Mauro ha cercato di ricostruire le ragioni per cui il grande filosofo evitò sempre in tutta la sua opera di affrontare il problema del linguaggio. Il fatto già di per sé alquanto singolare, acquista un rilievo tanto più notevole se si tiene conto del carattere davvero enciclopedico dei suoi interessi, che spaziavano dalla biologia all'architettura, dal giardinaggio all'astronomia. Perché dunque quella unica immotivata esclusione?

La risposta a tale domanda riguarda almeno in parte, la figura di un pensatore tedesco nei cui riguardi l'autore della *Critica del Giudizio* nutrì profondi sospetti: Hamann, l'oscuro, mistico, vaticinante «mago del Nord». Per certi aspetti, infatti, la passione di quest'ultimo verso la misteriosa natura del linguaggio forse contribuì a distogliere Kant dall'idea di studiarlo. Eppure, allo stesso campo si era dedicata gente posata come ad esempio Locke. Inutili obiezioni. Su questo punto, il silenzio di Kant resta sdegnoso. Come dire: stregonerie buone soltanto per stregoni.

Se si ripensa a questa lontana vicenda leggendo il testo di Popper sulla televisione, è perché da una vecchia intervista traspariva un atteggiamento molto fine. Circa una decina di anni fa, alla richiesta di un parere su alcuni colleghi, la sua replica era stata perentoria fino alla brutalità. Nel 900, sostenne, la filosofia si è persa inutilmente dietro lo studio del linguaggio dimenticando cose ben più importanti. Il bersaglio di simili affermazioni era chiaro: Heidegger in primis, poi qualcosa di Wittgenstein, e così via.

Guerra aperta quindi come era logico aspettarsi da lui. Ebbene è appunto da una premessa del genere che occorre muovere adesso per valutare quanto decisivo e significativo sia il suo odierno intervento sul mondo dei *mass media*. Proprio da un ammiratore di Kant, proprio da Popper, viene l'invito a studiare la televisione, o verosimilmente il linguaggio del linguaggio.

SEGUE A PAGINA 3

Una tv da legare

La proposta di legge di Karl Popper

A PAGINA 2

Grande mostra a Berlino

La Germania scopre Pasolini

«Con le armi della poesia» aperta ieri all'Accademia dell'Arte di Berlino la grande rassegna in onore di Pier Paolo Pasolini. Nell'occasione è stato proiettato «Le ceneri di Pasolini», film inedito di Pasquale Misuraca. Dibattiti, appunti e documenti in onore del poeta.

PAOLO SOLDINI

A PAGINA 2

Processo del lunedì

Arriva Gnocchi «Vi stupirò»

Il nuovo «Processo del lunedì» parte, appunto, lunedì, alla terza giornata di campionato. È condotto da Gene Gnocchi e Marno Bartoletti. Il popolare comico ci racconta come sarà. Sui motivi del ritardo (un contrasto con Guglielmi?) nessuna indiscrezione.

MARIA NOVELLA OPPO

A PAGINA 5

Passeggiata spaziale

Shuttle, astronauti senza «guinzaglio»

Ieri, per la prima volta dopo dieci anni, due astronauti dello shuttle Discovery, Lee e Meade, si sono avventurati in una passeggiata spaziale con l'aiuto di uno zaino a reazione e senza nessun «cordone ombelicale» che li ancorasse alla navetta americana.

A PAGINA 6

Ecco a voi Fabbriche paese sott'acqua

UN PAESE è emerso dal fondo di un lago. Succede ogni 10 anni quando viene vuotato per la manutenzione il lago di Vagli vicino a Castelnuovo Garfagnana 65 chilometri da Lucca e da Viareggio. Una volta non si andava tanto per il sottile. Se si doveva costruire una diga perché il paese aveva bisogno di energia elettrica (si era nel 1941 la guerra di Mussolini era appena cominciata) ma nel mezzo c'era un villaggio di poche case abitato da gente semplice, con una chiesa piena di grazia si tirava dritto un indennizzo, una manciata di soldi in mano la gente veniva trasferita altrove come sfollati della guerra.

La Garfagnana è terra appenninica dura montana piena di boschi, dove si battevano i metalli e si cavava il marmo, o si emigrava per luoghi lontani, dove ci fosse il lavoro o un territorio da sempre diviso tra la Toscana e i Ducati Estensi. In cima sul conuale ci sono ancora i cipri confinanti con la data 1792.

Il paese sommerso si chiama, anzi si chiamava Fabbriche di Careggine 146 abitanti. Dal 700 una strada dei duchi estensi valcava

ENRICO MENDUNI

l'Appennino e proprio qui traversava l'Edron, un piccolo fiume dal nome quasi ebraico. Erano solo 32 case e 10 «metati» le piccole costruzioni per seccare le castagne raccolte intorno alla chiesa di S. Teodoro e al ponte. La guerra di Mussolini durò molto più del previsto e finì tragicamente per chi l'aveva voluta ma anche per altri. La diga (92 metri di altezza 72 metri di spessore alla base) fu completata solo nel 1946. L'anno seguente i fabbrichini furono bruscamente invitati a lasciare le loro case. C'è una vecchia foto in bianco e nero: le acque del lago ormai lambiscono un gruppo di case attorno alla chiesa. I tetti sono già scoperti, si è cercato di recuperare le tegole. Si vede una macchina con tanti bagagli caricati sul tetto e un camion residuo di guerra su cui sono issati mobili e attrezzi. Pochi giorni dopo è un'altra foto documentaria: l'acqua lambiva i tetti la cupola della chiesa il campanile.

Fabbriche di Careggine sembrava cancellata dalla storia. Nel 1948 anche il vescovo di

Apuana «visto che il paese e la sua chiesa sono stati completamente sommersi dalle acque» constatato che la maggior parte della popolazione ha emigrato in vari luoghi decretata la fine dell'esistenza per la Cura autonoma di S. Teodoro di Careggine.

Sotto i 70 metri d'acqua del lago il paese però non è morto. È solo addormentato. Gli edifici sono conservati perfettamente così anche i tronchi degli alberi. Quest'anno quando il lago è stato vuotato in maggio un numero enorme di visitatori è venuto a guardare «si è affacciato alla grande diga vuota è sceso nel fondovalle ormai secco aggirandosi per le case del paese. Quanti? 300.000-350.000 persone tantissime».

È vero che il comune di Vagli di Sotto ha fatto le cose per bene: concerti, una mostra di scultura, una promozione molto attenta parcheggi pulmini. Ma tutto questo non basta a spiegare una curiosità di massa. Fabbriche è un paese piccolissimo come la poesia. Rio Bo» di Aldo Palazzeschi studiata («Tre casetti-

ne dai tetti aguzzi...»). I nostri nonni avrebbero potuto abitarci. Qui forse sono successi i fatti raccontati in tante fiabe in tanti ricordi familiari. I muri neri dall'acqua hanno assunto il colore bruno delle case di Pompei. Possiamo camminare nelle strade, entrare nelle case senza porta, guardare il cielo attraverso un tetto che non c'è. La chiesa è ancora perfetta, la data 1590 incisa sull'architrave dentro un mezzo metro di fango lucido e scuro. Il ponte scavalca agilmente il piccolo fiume che ha ripreso a scorrere per pochi mesi come se niente fosse il minuscolo cimitero potrebbe essere quello dei nostri antenati.

Forse è questo il motivo di una curiosità così grande che per qualche settimana potrà ancora essere soddisfatta (il 28 settembre comincia il riempimento del lago, che sarà completato dopo due mesi). Questo paese archetipo come un presepe ricorda un nostro passato di semplicità, forse immaginario che abbiamo perduto che non abbiamo mai conosciuto. Che forse siamo stati noi a distruggere con un indennizzo da fame un camion militare per sgombrare i mobili e il cemento di una diga.

La Roma di Falcao, Conti e Pruzzo vince lo scudetto. Platini all'esordio nella Juve è capocannoniere.

Campionato di calcio 1982/83: lunedì 19 settembre l'album Panini.



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.